

## LE ISCRIZIONI DEI *TOFET*: INDAGINE SUL NUMERO DEI DEDICANTI

Francesca Guameri

Nel presente studio sono prese in esame le iscrizioni provenienti dai *tofet* al fine di approfondire gli aspetti sociali e rituali riflessi nelle dediche dell'area sacra; si è isolato un gruppo di epigrafi provenienti da Mozia, Cartagine, Costantina, Althiburos, Mididi, Dougga, Henchir el-Bled, Ksar Lemsa, Sidi-Ahmed-el-Hachni, Tébourouk e Maktar, considerate indizio di dediche differenti da quelle individuali. Le epigrafi più antiche sono quelle provenienti da Mozia, datate fine VI- inizi V a.C., le più recenti quelle da Maktar la cui area votiva indica una continuità d'uso dal I-III d.C. L'arco cronologico di appartenenza delle iscrizioni mostra una certa stabilità della struttura e dei termini utilizzati nelle formule che si mantengono, quindi, piuttosto uniformi. L'analisi ha evidenziato la presenza di più dedicanti e di dediche collettive ed ha isolato casi di offerte fatte "per" altre persone.

### Più dediche da parte di uno stesso individuo

Per procedere ordinatamente è necessario segnalare delle iscrizioni che testimoniano un'offerta ripetuta più volte da uno stesso individuo; offerta che viene registrata in *ex-voto* differenti. Un'indicazione in questo senso ci è fornita da due epigrafi di provenienza sconosciuta<sup>1</sup>, caratterizzate da un'uguale genealogia della dedicante, B'L'NG, figlia di B'NK un sufeta. Più incerto è il caso di due epigrafi provenienti da Mozia (Moz. 22, 30<sup>2</sup>). La prima è l'offerta di un "dono" da parte di due fratelli ŠLM e B'LHNN; la seconda, invece, registra la dedica del solo B'LHNN. La lacuna nella Moz. 22 non permette di individuare con certezza il nome del padre di B'LHNN, anche se la presenza di K, iniziale del patronimico, rende probabile che sia lo stesso KLB' di Moz. 30 e che quindi B'LHNN abbia offerto due volte nel *tofet*, da solo e con il fratello ŠLM.

Nonostante sia solo uno il caso, certo non si può escludere la possibilità che altri fedeli siano ricorsi più di una volta nella propria vita alle divinità del *tofet*, senza che si possa a

<sup>1</sup> Le epigrafi apparterebbero alla collezione Honneger, che A. M'Charek indica come stele del gruppo della Ghorfa provenienti dalla raccolta di Honneger a Maghrawa. Nel caso di queste iscrizioni probabile è la provenienza da Cartagine. Punica XII, nn. 3, 5, pp. 147-149. Punica XII, n. 3, ll. 2-4: ... 'Š NDR' b'L'nG B'T B'NK ŠpT... ; Punica XII, n. 5, ll. 1-2: ... 'Š NDR' B'L'NG BT B'NK Špt.

<sup>2</sup> Moz. 22, ll. 1-2: ... 'Š NDR ŠLM WB'LHNN ŠN BN K; Moz. 30, l.2: ... Š NDR B'LHNN BN KLB'.

questo attribuire una coloritura o un significato particolare legato alla vita privata del dedicante, riportando in effetti le epigrafi la formula standard di dedica.

### Testimonianze della presenza di due dedicanti

Le iscrizioni che registrano un'offerta fatta da due dedicanti sono abbastanza numerose, all'interno di questo gruppo di epigrafi si possono individuare quattro casi differenti a seconda del rapporto che lega i dedicanti.

#### a- *Casi in cui è presente un legame di parentela*

Alcune iscrizioni sono caratterizzate dalla presenza di due dedicanti il cui nome è unito dalla congiunzione W- ; provengono da Mozia<sup>3</sup>, Cartagine<sup>4</sup> e Costantina<sup>5</sup>. Registrano dediche offerte da fratelli<sup>6</sup> e da padre e figlia<sup>7</sup>. In un caso, CIS I 384<sup>8</sup>, si può ipotizzare l'appartenenza ad una stessa famiglia (vista la presenza di papponimia) ed escludere però che si tratti di padre e figlio.

#### b- *Casi in cui il legame di parentela non è esplicito o non è certo.*

Anche le epigrafi appartenenti a questo gruppo presentano l'uso della congiunzione W- ad unire i nomi e le rispettive genealogie, a caratterizzarle è l'assenza di un legame di parentela tra i dedicanti o l'impossibilità di individuarlo con certezza.

Si tratta di quattro iscrizioni provenienti rispettivamente da Cartagine<sup>9</sup>, Costantina<sup>10</sup>, Althiburos<sup>11</sup> e Tébourouk<sup>12</sup>. In particolare per la CIS I 385<sup>13</sup> si ha una diversa indicazione per le due dedicanti (una "moglie di 'RŠM" e l'altra "figlia di B'LḤN") e la presenza di una lacuna che non permette di chiarire il tipo di legame fra le due donne (la lacuna, in effetti, poteva contenere il nome della seconda dedicante e BT essere uno stato costruito plurale).

<sup>3</sup> Moz. 22, vedi nota 2.

<sup>4</sup> CIS 384, ll. 3-5: ... 'Š NDR ŠMRB'L BN 'M' W 'M' BN ŠMRB'L; CIS 386, ll. 2-4: ḤTmlkt WB'LYTN BN 'ZMLK; CIS 4596, ll. 3-7: ... 'Š NDR ŠŠP WŠŠPT 'ŠN BN' MHRB'L BN GR'ŠTRT; CIS 5702, ll. 3-5: 'Š NDR ' ZRB'L BN BD'ŠTRT HRB BN MLKYTN WBT' MTNB'L.

<sup>5</sup> EH 82, ll. 2-3 (secondo interpretazione di J. -G. Février): 'Š NDR BRSDR BN TDR WBT'.

<sup>6</sup> Moz. 22; CIS 386, 4596.

<sup>7</sup> CIS 5702; EH 82.

<sup>8</sup> Vedi nota 4.

<sup>9</sup> CIS 385, ll. 3-4: 'LŠT 'ŠT 'RŠM W[ ]T BT B'LḤN' H[ ].

<sup>10</sup> Punica XVIII, n. 9, p. 77, ll. 2-3: ... N'MTGD' BT BN' WGRSKN...

<sup>11</sup> Szyner 1982, pp. 57-66, ll. 2-3: B'LḤN BN Y'LP'L W'BD'DM...

<sup>12</sup> Fantar 1975, n. 18, pp. 403-406, ll. 2-3: ... 'Š ṬYN' MTNT BD W'MY BN KYN'. Per BD della l. 2 è proposta anche la lettura PD. Per BN si indica la possibile interpretazione come stato costruito plurale e la traduzione "i figli di".

<sup>13</sup> Vedi nota 9.

c- *Casi in cui è presente il doppio NDR*

Due iscrizioni provenienti da Cartagine, presentano una particolare formula votiva che vede la ripetizione di NDR. Le epigrafi in esame sono le CIS I 382<sup>14</sup> e I 383<sup>15</sup>, la formula è la seguente: 'Š NDR + nome dedicante (nella CIS I 383 è presente anche la genealogia del dedicante) + NDR + nome e genealogia, con menzione di un secondo individuo. Due sono le interpretazioni per l'uso di questa formula: può trattarsi di una sola dedica e due dedicanti o di due dediche differenti.

Il legame di parentela tra i due offerenti può essere escluso nella CIS I 383 per la presenza di genealogie diverse e può essere solo ipotizzato nella CIS I 382, con B'ĽŠLK padre di GDT. La presenza della genealogia di GDN'ĽM, nella CIS I 383, permette quindi di mantenere come possibili sia la presenza di due dedicanti, sia l'indicazione, nel secondo, di colui che fa l'offerta materialmente.

Non si può comunque escludere la possibilità che si tratti di due dediche distinte registrate su uno stesso supporto materiale. I testi sono probabilmente contemporanei visto che niente sembra indicare una posteriorità del secondo rispetto al primo. Un confronto può essere fatto con un'iscrizione proveniente da Tirekbine<sup>16</sup>, in cui sono state aggiunte, alle prime due linee del testo, altre due linee (sembra dalla stessa mano), con la compresenza, quindi, nella stessa stele di due dediche, entrambe con menzione delle divinità destinatarie e solo l'ultima con la formula finale di ringraziamento.

d- *Casi con presenza di un nome isolato dal contesto*

Una situazione diversa è riflessa dalle iscrizioni che, dopo la menzione del dedicante, presentano un nome isolato dal contesto. Si può ipotizzare o che il nome faccia parte della genealogia e ci sia quindi un'omissione di BN o che sia registrata l'offerta di due dedicanti e ci sia quindi l'omissione della congiunzione W-. Queste formule sono testimoniate a Cartagine<sup>17</sup>, Costantina<sup>18</sup> e in un'iscrizione di provenienza sconosciuta<sup>19</sup>;

<sup>14</sup> CIS I 382, ll. 2-4: 'DN LB'Ľ ĦMN 'Š NdR' gdT NDR B'ĽŠlk HSPR BN 'BDMLQrt.

<sup>15</sup> CIS I 383: NDR GDN'ĽM BT 'RŠT NDR MGN BN ĦN'.

<sup>16</sup> Chabot 1943-45, pp. 463-64: L'dn LB'Ľ WLTYNT P'N' B'Ľ NDR' YN'Ħ L'dn LB'Ľ WLTYNT PN' B'Ľ Ħnb'Ľ ŠM' QL'.

<sup>17</sup> CIS I 380 ll. 1-4: ...'Š NDR BD'ŠTRT BN BDMLQRT BD'ŠTRT BN BDMLQRT BN ŠBM, gli editori del CIS indicano la possibilità che si tratti di una ripetizione dovuta ad un errore del lapicida, P. G. Mosca integra invece <BN> alla fine della l.2 (Mosca 1975, pp. 68-69); CIS I 388, ll. 3-4: BD'ŠMN BN ĦMLKT BN 'ŠMNYTN MHRB'Ľ; CIS I 389, ll. 3-5: 'Š NDR ĦN' BN 'BD'Š MN ĦĽŠB'Ľ; CIS I 390, ll. 3-4: 'Š NDR BD'ŠTRT BN MRŠ B'Ľ'RŠT; CIS I 860, ll. 3-4: 'Š NDR ĦN' BN BRKB'Ľ 'BD'ŠMN; CIS I 874, l. 2: 'Š NDR B'ĽYTN B'ĽŠLK; CIS I 912, ll. 3-5: 'Š NDR BTMLKT BT ŠPT 'RŠ; CIS I 942, ll. 3-5: Š NDR 'ZMLK ĦĽŠB'Ľ BN 'BDMIQRT BN KNZ; CIS I 2012, ll. 5-7: 'X nDR BN' bn BDMLQRT ĦN'; CIS I 3971, ll. 3-4: 'Š NDR 'RŠ 'ZRB'Ľ BN 'BDMLQRT; CIS I 4340, ll. 3-6: 'Š NDR 'BD'ŠMN BDMLQRT BN ŠPT BN ĦĽŠB'Ľ; CIS I 4564, ll. 4-5: ND'R 'BD'ŠTRT BN 'MLKT B'Ľ'MS; CIS I 4841, ll. 3-8: 'Š NDR YTNB'Ľ BN 'RŠ BN ĦŠQMT BD'ŠTRT 'BD BT SKN B'Ľ QDŠ; CIS I 5133, ll. 2-5: 'Š NDR BD'ŠTRT BN 'RŠ GR'ŠTRT BN B'ĽŠLK.

<sup>18</sup> SPC 34: L'DN LB'ĽĦN NDR 'Š NDR 'BDK' BN YTN KĦ ŠM' QL' BRK' YTN; SPC 133, ll. 2-3: NDR 'BDMLQRT BN MGN QNZM.

<sup>19</sup> Punica XVII, n. 2, pp. 32-33, ll. 1-4: ...'Š N'DR' B'Ľ'NG B'T ŠPT ĦNB'Ľ BN 'BDMLQRT...

solitamente il secondo individuo non presenta genealogia<sup>20</sup> e si ha la menzione limitata al solo nome.

Dietro questo tipo di iscrizioni si potrebbe, eventualmente, nascondere anche un'altra realtà collegata ad una diversa "funzione" di questo secondo personaggio. Il nome potrebbe, infatti, essere la firma del lapicida o l'indicazione di un individuo che ha un ruolo differente durante la cerimonia<sup>21</sup> (ad esempio l'esecutore materiale dell'offerta), tanto da meritare la registrazione nell'epigrafe stessa. Si deve comunque sottolineare che il nome senza BN occupa diverse posizioni nelle iscrizioni; in particolare in un'epigrafe proveniente da Costantina<sup>22</sup> il secondo nome si trova alla fine, dopo la formula di ringraziamento. Si nota in particolare l'uso di lettere più grandi, per un nome che non può essere considerato una ripresa del dedicante (essendo differente) e che quindi deve essere letto o come parte della genealogia o come indizio di un secondo dedicante (il padre?) o del lapicida. Viene anche proposto da J.-B. Chabot<sup>23</sup> che il nome potesse essere parte della formula YTN N<sup>c</sup>M "gli ha donato (= fatto) del bene" non completa, ma la posizione, l'incompletezza e la presenza di lettere più grandi rispetto al resto dell'iscrizione sembrerebbero escludere questa possibilità.

L'analisi di questo gruppo di iscrizioni ha portato, quindi, all'individuazione di sei esempi di un'offerta fatta da due individui che hanno legami di parentela<sup>24</sup> e di quattro in cui tale legame manca o non è individuabile con certezza<sup>25</sup>. Ai casi in cui due "estranei" facciano una stessa offerta (con quindi una sola dedica) sembra affiancarsi la possibilità di due dediche distinte sempre però su uno stesso *ex-voto*. Sulle motivazioni che stanno alla base di scelte così diverse possiamo dire ben poco ed accanto alla possibilità di una comune cerimonia, bisogna forse considerare le motivazioni di carattere economico. E' possibile anche l'ipotesi che l'epigrafe registri l'esistenza di ruoli differenti durante il rito nei casi di nomi isolati dal resto dell'iscrizione, si propone qui di vedere in essi, ad esempio, gli esecutori materiali dell'offerta.

### Testimonianze della presenza di più dedicanti

Questa parte dell'analisi è stata caratterizzata da numerose difficoltà che dimostrano quante incertezze vi siano nell'individuazione di un numero di dedicanti superiore a due. Non vi è più, infatti, l'indicazione chiara, incontrata precedentemente, con nomi correlati dalla congiunzione.

Nelle dediche qui esaminate i nomi si susseguono l'uno all'altro, rendendo, quindi, più probabile la loro spiegazione come parte della genealogia piuttosto che come indizio della presenza di più dedicanti. Difficoltà che hanno caratterizzato l'interpretazione di due

<sup>20</sup> Tranne in CIS I 380, 942, 3971, 4340, 4841, 4873, 5133; Punica XVII, n. 2, pp. 32-33.

<sup>21</sup> L'esistenza di ruoli diversi durante la cerimonia può essere solo ipotizzata e non provata a livello epigrafico, restando quindi queste pure ipotesi di lavoro.

<sup>22</sup> Vedi nota 18.

<sup>23</sup> Punica XVIII, p. 67.

<sup>24</sup> Moz. 22; CIS I 384, 386, 4596, 5702; EH 82.

<sup>25</sup> CIS I 385; Punica XVIII, n. 9, p. 77; Szyner 1982, pp. 57-66; Fantar 1975, n. 18, pp. 403-406.

iscrizioni provenienti da Cartagine<sup>26</sup> che registrano, probabilmente, un'unica genealogia e l'omissione di BN per mancanza di spazio. Significativa risulta infine, per la ricostruzione dei riti svolti nel *tofet*, l'offerta da parte dei B'L' di alcune città, come a Mididi<sup>27</sup>, Henchir el Bled<sup>28</sup> (in cui il nome della città è difficile da integrare a causa di alcune lacune), Maktar<sup>29</sup> e Dougga<sup>30</sup>. L'iscrizione di Maktar conservata al British Museum<sup>31</sup> viene interpretata da M. Szynger come un'offerta di tipo collettivo, effettuata dalla "cittadinanza" e caratterizzata dalla presenza di una formula di datazione che la renderebbe un atto ufficiale. Trattandosi di testi neopunici datati ad epoca romana, M. Szynger si chiede se l'uso di B'L' non sia dovuto all'influenza del latino *cives*, tenendo però a sottolinearne la presenza anche in un'iscrizione fenicia da Umm el-'Amed. E non essendo certo della realtà giuridica nascosta dietro il termine, preferisce tradurlo "citoyens", non entrando nel merito dei diritti e dei doveri ad esso connessi.

Da altri studiosi l'espressione B'L' + nome della città viene solitamente interpretata come un modo per indicare la parte più prestigiosa della popolazione, quella che poteva parlare per la collettività e per la comunità, e che per S.F. Bondi era costituita da Libifenici, il ceto elevato di lingua fenicia<sup>32</sup>. M.H. Fantar<sup>33</sup> ha proposto, per Mididi, che la comunità fosse composta da clan, da *familiae*, in base a un confronto con un'iscrizione latina in cui era menzionato un *princeps familiae medidi(tanae)*. Queste erano dirette da un B'L, cioè un *princeps familiae*, ed avevano in gestione i quartieri della città. Le espressioni B'L' HMDM/MDDM, B'L' HMKTRM e B'L' TBGG rifletterebero quindi una struttura sociale tipica delle città libico-puniche interessate dalla romanizzazione.

### Dediche offerte "per" un'altra persona

All'interno del materiale raccolto si può poi isolare un gruppo di iscrizioni di particolare importanza perché, accomunate dalla presenza della preposizione 'L ed a volte di L-, testimoniano una dedica fatta per un'altra persona. Le traduzioni avanzate per 'L, L- presentano differenti sfumature di significato: gli editori del CIS variano la traduzione nei diversi testi con *pro*, *super*, *pro (salute)* e *propter*; J. Friedrich traduce "per" nel senso di "in favore di" o "al posto di" e J.-G. Février "au sujet de quelqu'un" intendendo che il sacrificio è offerto al posto di qualcuno che per qualche motivo era impossibilitato a

<sup>26</sup> CIS I 387, ll. 2-5: 'Š NDR 'MT'ŠTRT BT MGN 'DNB'L HMLKT BN 'M'; CIS I 4270, ll. 3-4 : NDR H'N' BN 'ZMLK BN GKN 'ZMLK GKN.

<sup>27</sup> Szynger 1986, n. 13, p. 17: ND'R 'Š N'DR' B'L' MYDDM; Fantar 1986, n. 2, pp. 26-28: ND'R' Š N'DR' B'L' HMDM LB'L H'MN ŠM' QLM.

<sup>28</sup> Dussaud 1925, p. CCLII, l. 2: B'L' 'I ]D'GLT[ ]T.

<sup>29</sup> Punica IV A5, p. 92, ll. 2-4: ... B'L' HMKTRM 'TR 'ZRM'N BN YST'TN WYŠDB'Y BN MSQLT BN B'LSLK BN YPŠR; Szynger 1998, pp. 49-53, ll. 2-4: ... B'L' HMKTRM 'TR 'RŠM BN MSYR'N WY'SKTN BN Y'SKTN BN MSYGR'N.

<sup>30</sup> Chabot 1916, pp. 120-25, l. 2: B'L' TBG'G' [ ] BN BBY Š'PT BN.

<sup>31</sup> Szynger 1998, pp. 49-53, vedi nota 29.

<sup>32</sup> In particolare a Maktar la predominanza politica dei Libifenici era già forte nel momento di fondazione della città, intorno al 100 a.C. Bondi 1971, pp. 660-61; Picard 1957, p. 67.

<sup>33</sup> Fantar 1986, pp. 38-39.

farlo<sup>34</sup>. Si può quindi isolare un gruppo di iscrizioni caratterizzato dalla formula 'L + nome provenienti da Cartagine<sup>35</sup> e Costantina<sup>36</sup> ed un gruppo caratterizzato dalla presenza di L- + nome con iscrizioni provenienti da Dougga<sup>37</sup>, Ksar Lemsa<sup>38</sup> e Sidi-Ahmed-el-Hachni<sup>39</sup>. Nella maggior parte dei casi, di questa terza persona ci viene fornito il nome ed a volte la genealogia. In quattro casi<sup>40</sup> il dedicante non è menzionato, si indica la persona per cui è fatta l'offerta e gli oggetti della dedica (specificati in tre casi, NDR<sup>41</sup> e 'BN<sup>42</sup>, non specificato in uno)<sup>43</sup>. Suggestiva sarebbe l'ipotesi, per queste quattro epigrafi, di un'offerta votiva eretta dagli stessi addetti al culto (non essendoci menzione del dedicante), in seguito al voto fatto da un individuo; ecco perché la stele sarebbe eretta "per" il nome menzionato<sup>44</sup>.

Un rapporto di parentela è individuato in alcune delle iscrizioni provenienti da Cartagine, tra queste solo la CIS I 197 non permette l'attestazione di questo legame a causa di una lacuna che salva solo il pronome possessivo, le altre lo indicano, invece, in modo specifico: si tratta della CIS I 3135 in cui il voto è fatto "per suo figlio, per 'DRB'L", della CIS I 3180 "per suo figlio, per Y'HW'", la CIS I 2805 "per suo figlio, per [sua?] madre" e la CIS I 254 "per suo nipote". Interessante è infine un'iscrizione proveniente sempre da Cartagine<sup>45</sup> in cui 'LŠT fa una dedica "per il suo signore".

Le iscrizioni testimoniano inoltre che le dediche potevano essere offerte anche per più persone, "per la comunità" in un'iscrizione da Costantina<sup>46</sup> e "per i KR TM" in una da Cartagine<sup>47</sup>, in cui bisogna probabilmente vedere una categoria artigianale<sup>48</sup>. L'esistenza di dediche fatte "per" qualcuno risulta, quindi, essere indizio di rituali che non erano soltanto legati all'ambito familiare, ma si aprivano anche a collettività come nei casi di

<sup>34</sup> Le traduzioni di J. Friedrich e J.-G. Février sono citate in Berthier - Charlier 1952-55, p. 97.

<sup>35</sup> CIS I 197, ll. 3-5: 'Š NDR PMYŠm' BN 'ŠMNŠLK 'L ' ] JY WLB' KŠM'; CIS I 254, ll. 2-4: 'Š NDR BDŠTRT BN 'BDMLQRT BN BDŠTRT 'BD BT HTRMSkr 'l bdmLK BN BN'; CIS I 2805, ll. 3-6: ...'Š NDR BDMLQRT BN 'ZRB'L 'L BNM 'L 'M[ ]T; CIS I 3135, ll. 1-2: ndr MGN BN BDMLQRT 'Š ndr 'L BNM 'L 'dRB'L ...; CIS I 3180, ll. 3-7: ... 'Š NDR BDMLQRT BN MGN bN MTN 'L BNM 'L YBW'; CIS I 4642, ll. 3-5: ... 'Š NDR 'L'RŠT BT 'BDMLKT...

<sup>36</sup> EH 122: NDR MTNYB'L LB'L 'MN 'L HTMLKT BT Y'RHM.

<sup>37</sup> Con le due iscrizioni studiate da J.-B. Chabot (Chabot 1916, pp. 128-31): ll. 2-5 della prima sono: TŃ' 'BN L'MŠN BN G'WB BN B'RWK BN KBW'M BN YD[ ]; ll. 1-4 della seconda sono: ... TŃ' 'BN LG'WB BN B'RWK BN KBW'M BN YD[ ].

<sup>38</sup> Février 1965-66, p. 228: BYM N'M WBRK TŃ' 'BN ST LLQY[ ] WMYZTL BNM.

<sup>39</sup> RÉ 306: BYM N'M WBRK LYGWRTY BN Š'D'Y WYB[ ]' TM' N'DR LB'L HMN.

<sup>40</sup> CIS I 4642; Chabot 1916, pp. 128-31; RÉ 306.

<sup>41</sup> RÉ 306, vedi nota 39.

<sup>42</sup> Chabot 1916, pp. 128-31, vedi nota 37.

<sup>43</sup> CIS I 4642, vedi nota 35.

<sup>44</sup> Si tratta di ipotesi di lavoro che allo stato attuale della documentazione non possono essere provate.

<sup>45</sup> CIS I 5939: L'DN LB'L HMN 'Š NDR 'LŠT 'L 'DNY ŠM' QL'.

<sup>46</sup> EH 24, ll. 2-3: NDR 'Š NDR' 'KBRT BT HTMLT[ ] LHGW ŠM' QL' BRKM.

<sup>47</sup> CIS I 5700, ll. 4-7: 'Š NDR BDMLQRT BN MGN BN ŠPT 'L HKRTM.

<sup>48</sup> Il confronto con la EH 94 permette di indicare in KRT un nome di mestiere da avvicinare alla radice ebraica *krt* "incidere", si tratterebbe quindi di lapidici o di uomini che lavoravano in una cava.

dediche “per la comunità” o “per i KRTM”. Purtroppo non è possibile individuare dietro queste offerte specifici rituali o particolari motivazioni, essendo le dediche per formula e tipo di ex-voto non differenti dalle altre.

### Un caso particolare: la CIS I 5866

Un caso a parte potrebbe essere la CIS I 5866: (... ʾMTML)QRT BT ʾDRBʿL BN ʿBDMLQRT ʿŠ ʾMHNT. L’espressione ʿŠ ʾMHNT è stata diversamente interpretata. J.-G. Février<sup>49</sup> traduce MHNT<sup>50</sup> con “accampamento militare” (ad indicare un esercito accampato) e interpreta la dedica come un intervento dei capi dell’esercito, a titolo ufficiale, affinché le donne che seguivano l’armata, visto il momento di difficoltà<sup>51</sup>, immolassero i propri figli. L’iscrizione, in particolare, ricorderebbe l’offerta di una citarista, sulla base della raffigurazione di uno strumento musicale a corde sulla stele. Tuttavia l’interpretazione nel CIS è “*fecit exercitus*”; esistendo parte della genealogia della dedicante, si deve forse postulare una partecipazione dell’esercito ad un livello differente. L’ipotesi che sembra più probabile è una partecipazione di tipo economico, con le implicazioni che il legame dedicante-esercito comporta.

La traduzione ʿŠ “ha fatto” non viene accettata da A. Ferjaoui<sup>52</sup> che, sottolineando come «la racine ʿŠY n’est employée qu’en hébreu et en moabitique, alors que le phénicien et le punique usent du verb PʿL», preferisce vedere in ʿŠ un’indicazione di appartenenza. Propone quindi l’appartenenza di ʾMTMLQRT all’esercito, sposa forse di un soldato permanente che in tempo di pace vegliava sull’integrità dei territori cartaginesi, o prostituta sacra di Astarte, protettrice dei soldati, o indizio del particolare legame tra Cartagine e i mercenari o altri soldati da essa arruolati, le cui famiglie erano trattenute e sottoposte all’autorità militare cartaginese<sup>53</sup>. Conferma di ciò non viene purtroppo dalla genealogia della dedicante che presenta infatti solo nomi punici (ʾDRBʿL il padre e ʿBDMLQRT il nonno).

Credo che non si possa infine sottovalutare la possibilità che l’indicazione si riferisca al nonno della dedicante e che quindi ʿBDMLQRT sia ʿŠ ʾMHNT un “uomo dell’esercito” con ʿŠ per ʾŠ.

\*

\* \*

In conclusione, l’analisi ha messo in luce la presenza, accanto alle dediche individuali, di offerte fatte da più dedicanti, di dediche collettive, di dediche “per” un’altra persona e di dedicanti che tornano più volte nella propria vita a celebrare nell’area votiva. Utile è risultato anche il confronto fornito dal materiale più tardo, scritto in latino e dedicato a

<sup>49</sup> Février 1956, pp. 22-25.

<sup>50</sup> Per le attestazioni e significati del termine MHNT vedi Szynger 1990, pp. 116-119.

<sup>51</sup> Il testo sarebbe da riportare all’epoca della spedizione di Agatocle, 310-307 a.C.

<sup>52</sup> Ferjaoui 2001, p. 121.

<sup>53</sup> Proponendo il confronto con alcuni passi delle *Storie* di Polibio, Ferjaoui 2001, pp. 121-122.

Saturno, che attesta casi di offerta fatta da due persone<sup>54</sup> e di un voto sciolto “*pro domo sua*”, indicando quindi un’offerta fatta per tutta la famiglia<sup>55</sup>.

Lo studio sul numero dei dedicanti ha permesso di isolare dediche fatte da due individui (con e senza legami di parentela) e si è rivelato più complesso in presenza di un numero maggiore di dedicanti, prospettando, in questo caso, la necessità di un approfondimento nel campo delle offerte da parte di collettività, associazioni e corporazioni. Sul motivo per cui due “estranei” decidessero di presentare una comune offerta (con una stessa dedica o con due dediche su uno stesso *ex-voto*) si può dire ben poco. Se da un lato si può ipotizzare che i dedicanti fossero accomunati dalla celebrazione di una sola cerimonia, dall’altro niente esclude che tale tipo di offerta fosse dovuta a più semplici motivi economici. Si è inoltre sottolineata la possibilità dell’esistenza di ruoli differenti durante la cerimonia con la testimonianza in alcune epigrafe di nomi isolati dal resto dell’iscrizione, a cui forse si ricollegano idealmente anche i casi di offerte fatte “per” un’altra persona e prive del nome del dedicante.

L’analisi ha poi individuato un gruppo di iscrizioni attestanti casi di dediche fatte “per altre persone”, per cui può essere avanzata una duplice lettura. La dedica, infatti, può essere letta sia come scioglimento di un voto fatto precedentemente da un altro individuo che viene ricordato nell’epigrafe (nella CIS I 381<sup>56</sup>, ad esempio, il dedicante offre il dono che aveva dedicato il padre) sia come offerta, fatta materialmente dal dedicante, ma che nasconde una richiesta alla divinità da parte di qualcun altro, menzionato poi nell’epigrafe con quella formula “per” + nome e genealogia. Interessanti in questo senso sono le iscrizioni CIS I 3135, 3180 (in cui si ritrova l’espressione “per suo figlio + nome”<sup>57</sup>), la CIS I 254 (“per suo nipote”<sup>58</sup>) e la CIS I 2805<sup>59</sup> che attesta l’inconsueta menzione di “madre”. L’attenzione viene spostata sulla “madre” anche in un’iscrizione proveniente da Costantina<sup>60</sup> in cui BŠRB‘L offre “bacini di particolare bellezza” perché la divinità ha esaudito la sua preghiera e l’ha resa incinta, in cambio di una “prole maledetta” (un bambino morto prematuramente o malato?). Per l’iscrizione è stato proposto da J.-G. Février<sup>61</sup> un collegamento con un’altra epigrafe sempre da Costantina: TSK e BŠRB‘L

<sup>54</sup> Le Glay 1988, n. 35, p. 212.

<sup>55</sup> Le Glay 1988, n. 15, p. 202.

<sup>56</sup> CIS I 381, presenta due iscrizioni: A, ll. 1-3: ʾX ndr ḤMLKT bn ʾŠMNḤLŠ BN NrGʾ; B, ll. 1-4: lrBT LTNT PN BʾL WLʾDN lbʾIḤmn Ytn HMTNT Z ʾŠ NRG ʾbyʾ nrgʾ BN ḤMLKT BN ʾXmnHIS bn nrGʾ TBrkʾ.

<sup>57</sup> Per CIS I 3135, 3180 vedi nota 35.

<sup>58</sup> Per CIS I 254 vedi nota 35.

<sup>59</sup> Per CIS I 2805 vedi nota 35.

<sup>60</sup> Février 1953, pp. 161-171: LʾYʾ ʾDNB[ JT BʾL BMN BL ʾDR BŠRBL BʾT TʾMN BŠMḤ TḤ JLP T BŠʾRM LʾLM NʾMM WLMḤBTʾ LQDŠT ʾP ʾTʾ ʾTPLT ʾBRTM NN Lʾ B TRBT Š QLT THLQNʾT BNM BTT ʾŠ LKN Lʾ TʾMT ʾDRT. Février traduce in particolare la seconda parte dell’iscrizione: “ha esaudito la sua preghiera l’ha resa incinta di un discendente per lei (in cambio) di un appartenente alla prole maledetta ha inciso (?) con bellezza (?) i bacini che (sono) per essere per lei una perfezione (?) magnifica (?)”. Il soggetto è BŠRB‘L figlia di TʾMN menzionata all’inizio dell’epigrafe.

<sup>61</sup> Février 1953, pp. 161-171: ʾTM TŠK KNTM LTT Lʾ Yʾ BʾL ʾBMŠBT BNʾ ʾLM BDʾŠTRT DL TRBT Š QLT KBL Lʾ BŠMḤ ŠʾRM, segue poi una probabile formula di datazione. Viene proposto

sarebbero marito e moglie, dopo la nascita di un figlio (BDŠTRT), appartenente alla “prole maledetta”, avrebbero fatto un voto solenne perché la moglie restasse incinta; quando la divinità ha esaudito la preghiera BŠRB‘L, come ringraziamento, ha donato alla dea i bacini. Le iscrizioni testimonierebbero, quindi, un’offerta ripetuta dagli stessi dedicanti (in realtà prima dal marito, poi dalla moglie), in due momenti differenti (richiesta e ringraziamento) della loro vita, con alla base una richiesta di gravidanza. Che tutto ciò venga registrato proprio nelle epigrafi dell’area votiva è, secondo me, di particolare importanza.

Non è quindi da sottovalutare la possibilità che le iscrizioni del *tofet* testimonino l’esistenza di riti legati alla gravidanza; numerose, del resto, sono le dediche offerte da donne, senza che questo implichi automaticamente quel tipo di richiesta. Si ha, infatti, l’utilizzo di formule standard (spesso con l’oggetto della dedica non indicato esplicitamente) che rendono queste offerte epigraficamente non differenti dalle altre. Questo porterebbe ad una visione dell’area votiva caratterizzata da una compresenza di cerimonie che coinvolgevano soggetti diversi e richieste diverse uniformate nelle formule standard delle epigrafi. La complessità dell’area votiva è forse dovuta proprio a quel legame figlio-madre, individuato nelle iscrizioni, che rende il *tofet* un “santuario speciale” in cui si “incontrano” cerimonie e riti celebrati per l’infanzia e la maternità.

### Bibliografia e abbreviazioni speciali

- AMADASI GUZZO, M. G., *Scavi a Mozia – Le iscrizioni*, Roma 1986 (= Moz.).
- AMADASI GUZZO, M. G., “Dédicaces de femmes à Carthage”, in *Studia Phoenicia VI. Carthago*, Leuven 1988, pp. 143-149.
- BERTHIER, A. - CHARLIER R., *Le sanctuaire punique d'El-Hofra à Constantine*, Paris 1952-55 (= EH).
- BERTRANDY, F.- SZNYCER M., *Les stèles puniques de Constantine*, Paris 1987.
- BONDÌ, S. F., “I Libifenici nell'ordinamento cartaginese”, *RANL* 26, 1971, pp. 653-661.
- CHABOT J.-B., “Les inscriptions puniques de Dougga”, *CRAI*, 1916, pp. 119-131.
- CHABOT J.-B., “Punica IV : Les inscriptions néopuniques de Maktar”, *JA*, 1916, pp. 87-103 (= Punica IV).
- CHABOT, J.-B., “Punica XII :La collection de la *Toison d'or*”, *JA*, 1917, pp. 145-166 (= Punica XII).
- CHABOT, J.-B., “Punica XVII :Inscriptions néopuniques du British Museum”, *JA*, 1917, pp. 31-38 (= Punica XVII).
- CHABOT, J.-B., “Punica XVIII :Stèles puniques de Constantine”, *JA*, 1917, pp. 38-79 (= Punica XVIII).
- CHABOT, J.-B., “Sur une inscription de Tirekbine”, *BAC*, 1943-45, pp. 463-464.
- CINTAS, P., *Le Sanctuaire punique de Sousse*, *RAfr* 90, 1947, pp. 1-80 (= SPS).
- COACCI POLSELLI, G., “A proposito di alcune iscrizioni edite nell'Ottocento”, in AA.VV. *Atti del I Congresso internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma 5-10 Novembre 1979*, Vol. III, Roma 1983, pp. 771-775.
- DUSSAUD R., Comunicazione in *BAC*, 1925, p. CCLII.
- FANTAR, M., “Téboursouk. Stèles à épigraphes néopuniques et stèles anépigraphes”. *MAIBL* 16, 1975, pp. 379-427.
- FANTAR, M., “Nouvelles stèles à épigraphes néopuniques de Mididi”, *Semitica* 36, 1986, pp. 25-42.
- FERJAOU, A., “À propos de l'inscription punique CIS, I, 5866 mentionnant l'armée”, in Y. Le Bohec (ed.), *La première guerre punique. Autour de l'oeuvre de M. Fantar. Actes de la Table Ronde de Lyon (mercredi 19 mai 1999)*, Lyon 2001, pp. 119-122.
- FERJAOU, A.- M'CHAREK, A., “Le sanctuaire de Baal Hammon-Saturne à Henchir Ghayadha : les inscriptions”, *REPPAL* 5, 1990, pp. 117-141.
- FÉVRIER, J.-G., “Un sacrifice d'enfant chez les Numides”, *AIPHOS* 13 (1953), pp. 161-171.
- FÉVRIER, J.-G., “Paralipomena Punica”, *CdB* 6 (1956), pp. 13-25.
- FÉVRIER, J.-G., “Inscriptions puniques et néopuniques inédites”, *BAC*, ns 1-2 (1965-66), pp. 223-229.
- LE GLAY, M., “Nouveaux documents, nouveaux points de vue sur Saturne Africain”, in *Studia Phoenicia VI. Carthago*, Leuven 1988, pp. 187-237.
- M'CHAREK A., “Maghrāwa, lieu de provenance des stèles dites de La Ghorfa”, *MEFRA* 100, 1988, pp. 731-760.
- MOSCA, P.G., *Child Sacrifice in Canaanite and Israelite Religion. A Study in Mulk and מלך*, Unpublished Ph. D. Diss., Harvard University (Cambridge, Mass.) 1975.
- PICARD, Ch.G., “*Civitas Mactaritana*”, *Karthago* 8, 1957, pp. 43-73.
- SZNYCER, M., “Une inscription punique d'Althiburos”, *Semitica* 32, 1982, pp. 57-66.
- SZNYCER, M., “Les inscriptions néopuniques de Mididi”, *Semitica* 36, 1986, pp. 5-24.
- SZNYCER, M., “Les titres puniques des fonctions militaires a Carthage”, in *113<sup>e</sup> Congrès National des Sociétés Savantes, Strasbourg, 1988, IV<sup>e</sup> Colloque international sur l'histoire et l'archéologie de l'Afrique du Nord*, Paris 1990, I, pp. 113-121.
- SZNYCER, M., “Une inscription néopunique de la région de Maktar conservée au British Museum de Londres”, *Semitica* 48, 1998, pp. 41-59.